

Gli scioperi del marzo-aprile 1943

Una proposta di lettura attraverso i documenti del sindacato fascista

Ci sono avvenimenti e fatti nella storia di un Paese che con il passare degli anni rivelano una crescente capacità di porsi come momento rivelatore delle linee profonde che preparano un passaggio, un salto decisivo, in grado cioè di riassumere in sé un processo di cambiamento che è maturato in forme ancora non esplicite nel corpo della società e di anticipare le spinte del nuovo che si sta affermando. È questo il caso degli scioperi operai del marzo-aprile 1943 che si confermano sempre più come momento di svolta generale non solo sul piano più strettamente politico, come clamorosa rivelazione della crisi del regime fascista, ma anche come anticipazione del carattere sociale che la resistenza italiana verrà ad assumere e soprattutto della centralità che la dialettica tra le forze sociali rivestirà nell'Italia liberata dal fascismo.

È parso perciò opportuno ricordare questo passaggio non attraverso una rituale celebrazione o l'ulteriore ricostruzione degli scioperi avvenuti nella nostra provincia, aggiungendo qualche particolare ad un quadro sufficientemente elaborato nelle linee generali, ma con una proposta che sollecitasse il lettore, attraverso il materiale fornito, a costruire una propria lettura critica degli avvenimenti di quaranta anni fa¹.

¹ Per una visione d'insieme degli scioperi del marzo-aprile 1943 si rinvia a u. Massola, *Gli scioperi del '43. Marzo-aprile: le fabbriche contro il fascismo*, Roma, Editori Riuniti, 1973 che riprende e amplia, sulla base di una nuova documentazione il precedente lavoro dello stesso autore *Marzo 1943 ore 10*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1950, con prefazione di Luigi Longo.

Si veda anche P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, voi. IV, *La fine del fascismo*. Dalla riscossa operaia alla lotta armata, Torino, Einaudi, 1973.

Ovviamente tutti i lavori che si occupano di storia della resistenza, a cominciare dal "classico" testo di R. Battaglia, dedicano attenzione e spazio a questi scioperi. Citiamo ancora per la novità dell'impostazione storiografica

La scelta dei documenti che proponiamo mira, almeno nelle intenzioni, a raggiungere i seguenti obiettivi: in primo luogo far cogliere il rapporto tra la situazione precedente gli scioperi e il momento della lotta per attenuare la dimensione episodica che finirebbe inevitabilmente per prevalere in una ricostruzione centrata sul momento dello scontro; sottolineare il più possibile le condizioni concrete in cui tale scontro si prepara e poi si realizza; fornire infine dei materiali accessibili anche a lettori non specialisti, con un occhio in particolare al loro possibile impiego didattico, venendo incontro alle richieste spesso avanzate dal mondo della scuola. Per la ricchezza dei riferimenti non solo al contesto della fabbrica, ma ai rapporti tra le componenti sociali e soprattutto alle condizioni di lavoro e di vita, i documenti possono costituire un utile punto di partenza per riscoprire nel quotidiano una serie di temi e di aspetti riconducibili al momento sociale e politico senza difficoltà, consentendo di impostare in modo corretto e didatticamente utile il problema del rapporto tra storia locale e storia nazionale.

Il fatto che la documentazione sia quasi esclusivamente di parte fascista non ci pare costituire un limite insu-

e per la particolare attenzione dedicata al "fronte interno" AA.VV., *Operai e contadini nella crisi italiana del 1943-1944*, Milano, Feltrinelli, 1974.

Tra gli studi che affrontano la problematica degli scioperi nella nostra provincia vanno citati G. Vaccarino, *Gli scioperi del marzo 1943*, in *Problemi della Resistenza italiana*, Modena, Sten-Mucchi, 1965 e G. Zandano, *La lotta di liberazione nella provincia di Vercelli. 1943-1945*, Vercelli, SETE, 1957. Infine, come strumenti di lavoro, che possono far da supporto sul piano locale alla proposta documentaria qui avanzata, ricordiamo A. Poma-G. Perona, *La resistenza nel Biellese*, Parma, Guanda, 1972 e C. Dellavalle, *Operai industriali e partito comunista nel Biellese. 1940-1945*, Milano, Feltrinelli, 1978.

perabile, sia perché questo stesso dato consente di aprire un discorso non solo ideologico sulla realtà del regime e un utile confronto con altri materiali di diversa origine facilmente reperibili (testimonianze, articoli di giornale e di rivista, lavori storiografici più sistematici), sia perché questa origine garantisce un'omogeneità di fondo al materiale, rafforzata dal fatto che esso è quasi tutto redatto dalla stessa mano, quella del segretario dell'Unione provinciale del sindacato fascista dei lavoratori, Errico Melendez.

Il primo gruppo di documenti è costituito dalle relazioni mensili inviate dal Melendez al prefetto di Vercelli e coprono il periodo maggio-novembre 1942². Costruite secondo uno schema fisso, le relazioni testimoniano dall'interno della struttura fascista il progressivo deteriorarsi del "fronte interno" sui due versanti: quello dell'attività industriale e quello delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Si conferma anche sul piano locale il dato generale per cui il sistema produttivo industriale giunge nel corso del terzo anno di guerra al massimo dello sforzo e inizia la parabola discendente, sia pure nell'ambito di una specificità locale caratterizzata dal prevalere del settore tessile. In parallelo si sviluppa la crisi del sistema di approvvigionamento alimentare creato dal regime che, a partire dal 1942, non è più in grado di garantire un minimo livello vitale agli operai dei centri industriali.

Il secondo gruppo di documenti è costituito dalla corrispondenza che lo

² Devo alla cortesia del dottor Maurizio Cassetti, direttore dell'Archivio di Stato di Vercelli, la segnalazione di queste relazioni che fanno parte del fondo della Prefettura di Vercelli, descritto dallo stesso Cassetti sulle pagine di questa rivista (cfr. "L'impegno", a. 2, n. 2, giugno 1982). La collocazione delle relazioni è: Prefettura di Vercelli, Gabinetto, Serie I, marzo 18.

stesso Melendez intrattiene con il suo diretto superiore, il segretario confederale Giuseppe Landi, nei giorni stessi in cui avvengono le proteste e gli scioperi operai. Questi documenti, in parte già utilizzati in lavori di analisi e ricostruzione degli scioperi del marzo-aprile 1943, riprodotti nella loro interezza conservano un forte interesse, soprattutto se messi in connessione con il primo gruppo di materiali³. Pur ricoprendo un arco di tempo breve e pur toccando la realtà di aree limitate (soprattutto i centri operai della vai Sessera e alcuni attorno a Biella) si possono ritenere esemplari per l'individuazione, da un lato, dei comportamenti delle forze sociali (operai e industriali), dall'altro, degli apparati di controllo e di repressione del regime, costituendo la traccia di fondo necessaria per la ricostruzione della storia degli scioperi nella nostra provincia.

Sezione I

Le radici della crisi del "fronte interno"

**CONFEDERAZIONE FASCISTA
LAVORATORI DELL'INDUSTRIA
UNIONE PROVINCIALE
DI VERCELLI**
Ufficio Segreteria

Vercelli, 25 giugno 1942.XX

All'Eccellenza il Prefetto
della Provincia di VERCELLI⁴

Riservata

Relazione mensile

Ci pregiamo portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra quanto segue:

SITUAZIONE ANNONARIA. Le continue segnalazioni che pervengono a questa Unione dalle varie Zone provinciali sulla situazione alimentare in cui si trova attualmente la massa operaia, sono assai preoccupanti.

I nostri collaboratori, Delegati di Zona, Sottodelegati, Fiduciari e Corrispondenti di Azienda, i quali sono giornalmente a contatto immediato con gli operai, ci fanno presente che si diffonde un non celato malcontento ed uno stato di

³ Le lettere del segretario dell'Unione riportate nella seconda sezione dei documenti sono ricavate dalle copie daterai in visione dal prof. Giorgio Vaccarino. Gli originali, un tempo raccolti presso l'Archivio della CGIL di Roma, non sono stati da me rintracciati. Ringrazio quindi il prof. Vaccarino per la cortesia dimostratami. La duplice trascrizione, senza possibilità di verifica con gli originali, spiega le incertezze e le lacune riscontrabili nel testo presentato.

⁴ D'ora in poi, per brevità, ometteremo l'instestazione e la firma delle relazioni (ndr).



Orto di guerra.

nervosismo che talvolta assume aspetti poco simpatici di protesta e di sfiducia nelle Autorità locali. A Pray Biellese il 23 corrente una trentina di madri di famiglia, molto disciplinatamente, si sono recate alla locale sede del Fascio per fare una protesta circa la situazione alimentare di quel Comune; in altre località ci risulta che si è fatto la stessa cosa.

In particolare si lamenta:

1. Il ritardo — spesso di un mese — nella distribuzione del burro, olio ed altri condimenti;

2. La mancata assegnazione di frattaglie, uova, salumerie per i Comuni più decentrati e di minori risorse locali.

Quanto alla marmellata che dovrebbe essere distribuita una volta al mese per i ragazzi nella misura di gr. 500, in certi paesi non è mai stata assegnata.

Su tal punto si deve tener presente che il fatto di veder distribuiti tali generi nei Comuni vicini o maggiori, mentre invece non vi è distribuzione nei propri, porta inevitabilmente la massa operaia che ne rimane priva a confronti veramente odiosi ed a sospetti contro le proprie Autorità;

3. La rarefazione del vino da pasto a prezzi adeguati alle paghe operaie che, come è noto, sono ad un livello assai inferiore al costo della vita. Si trovano invece vini cosiddetti pregiati a L. 8 e 9 al litro; ma poiché tali prezzi non sono accessibili alle borse degli operai, questi pensano che si lasci mancare il vino comune appunto per poter speculare sull'alto prezzo di quello

pregiato;

4. La prenotazione del latte ha fatto scarseggiare anche tale prodotto e molte famiglie che hanno vecchi e bambini a carico sono state private di questo prezioso alimento.

Ci segnalano che nel Comune di Pray una delle cause per cui il latte scarseggia è dato dal fatto che il lattivendolo Povero Carlo non può recarsi giornalmente nei centri di produzione per il ritiro del fabbisogno in quanto gli fu assegnata una quantità insufficiente (5 litri mensili) di carburante per il motofurgoncino.

Segnaliamo pure alcuni inconvenienti locali:

ad Andorno Micca (comune riconosciuto di notevole importanza industriale con R.D. 30.7.1941) nei giorni di mercato i grossisti di verdure non arrivano se non dopo una obbligatoria sosta sul mercato di Biella, sicché Andorno praticamente rimane senza verdure o soltanto con gli scarti di tale prodotto,

a Pray Biellese, la frutta e verdura, quando arriva, viene posta in vendita a prezzi proibitivi: i pomodori che a Milano ed a Torino e nei paesi più vicini a Biella sono venduti al prezzo di L. 3,90 al chilogrammo, a Pray e nei Comuni della Valsessera sono posti in vendita a L. 10 al chilogrammo, ipiselli a L. 7, i fagiolini a L. 9, le ciliege a L. 9,50 ecc.,

a Borgosesia l' commercianti Pollastro Antonio, Giacomini Oreste, e Gugliel-

metti, vendono marmellata sciolta al prezzo di L. 16 al chilogrammo come se si trattasse di marmellata monotipica o di prima categoria; i prezzi dei tipi sciolti variano invece da L. 10,60 a L. 13,80 il Kg.

Facciamo notare che la massa lavoratrice ha dato prova di assoluta comprensione e disciplina assoggettandosi di buon grado a tutte le restrizioni imposte dal momento; chiede soltanto che quel piccolo quantitativo di generi che sono assegnati al popolo lavoratore venga distribuito con regolarità ed a prezzi accessibili.

Alcuni nostri Delegati ci hanno fatto presente, in via riserbatissima, che talvolta alcuni inconvenienti provengono dal fatto che le Autorità Amministrative Comunali e gli Uffici Annonari mancano di zelo e di interessamento adeguato.

SITUAZIONE LAVORATIVA. Nel corrente mese gli orari di lavoro nelle varie industrie non hanno subito variazioni degne di nota. I lanieri mantengono un orario medio di 36 ore settimanali; i cotonieri di circa 28 ore; i meccanici da 48 a 60 ore; i cappellai, che attualmente hanno buon lavoro, mantengono un orario di 40 ore; i nastrai di 30; i magliai da 24 a 28 ore; le industrie estrattive da 48 a 60 ore; l'edilizia ha avuto una contrazione, però gli orari di lavoro si mantengono sulle 48 ore settimanali.

Cotonificio F.lli Maino - Gattinara. Questo cotonificio che occupava 340 donne e 40 uomini ha sospeso completamente il lavoro dal 18 corrente mese e sembra che si addivenga alla chiusura definitiva dello stabilimento. Ciò creerà una situazione assai difficile in Gattinara poiché sul luogo o nelle immediate vicinanze non

vi sono aziende che possano assorbire anche in parte detta maestranza.

Si fa notare altresì che dal provvedimento della chiusura sono state colpite alcune famiglie nella loro integrità in quanto tutti i componenti di esse erano dipendenti dalla Ditta in parola. Si sta esaminando in questi giorni con l'Unione Industriale la possibilità di trasferire parte di dette maestranze agli stabilimenti del Biellese; riferiremo in seguito.

Pettinatura Lane - Vercelli. In questi ultimi giorni si è venuta a creare presso tale Ditta una sospensione dal lavoro di 291 persone di cui 247 donne. Rimangono al lavoro 412 persone, sulle 824 in forza, delle quali 264 uomini e 148 donne. N. 74 uomini sono stati imprestati dalla Pettinatura Lane alla S.A.I.F.T.A. (ex Chatillon). Gli operai sospesi sono stati ammessi al godimento dell'indennità di disoccupazione da parte dell'I.N.F.P.S.

Detta sospensione è dovuta alla mancanza di materie prime, lana, rayon, ecc.

Nubifragio a Biella. I danni prodotti dalla grandinata del 12 corrente a Biella fortunatamente appaiono oggi meno gravi di quanto si era temuto nei primissimi giorni. Gli effetti sulla occupazione delle maestranze degli stabilimenti colpiti sono anch'essi già di molto inferiori del previsto appena si verificò il nubifragio. Infatti, mentre si parlava di 8.000 operai disoccupati per un mese, ad oggi 25 corrente i sospesi dal lavoro ammontano a complessive 1.500 unità e si prevede che possano riprendere il lavoro fra una settimana circa.

Le provvidenze adottate a favore delle maestranze colpite sono costituite, in sostanza, dalla integrazione del salario che

viene loro corrisposta dall'apposita Cassa integrazione salari, la quale, nella seduta del 23 corrente, ha già deliberato favorevolmente sulle domande avanzate da alcune aziende fra cui è da annoverarsi la maggiore e più colpita, cioè il lanificio Rivetti.

In luogo si lamenta la difficoltà di rifornirsi prontamente di vetri per sostituire quelli distrutti dalla grandine, ma si è intanto provveduto a dare una provvisoria sistemazione mediante tavole di-legno e tele varie permettendo così la ripresa del lavoro in numerosi reparti.

I buoni risultati conseguiti devono alla disciplina delle masse lavoratrici e al pronto spirito di iniziativa dei singoli industriali biellesi.

Lavori agricoli. Sulla temporanea occupazione di maestranze industriali in lavori agricoli, confermiamo la nostra precedente comunicazione n. 18660 del 22 corrente.

IL SEGRETARIO DELL'UNIONE
(Errico Melendez)

Relazione mensile luglio 1942

Operai tesserati al 31.7.1942: n. 71.686 contro i 63.837 alla stessa data del 1941.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE. Non vi sono state apprezzabili riduzioni d'orari nei vari rami d'industria.

Lanieri: lavorano in media dalle 30 alle 36 ore settimanali, con qualche aumento per gli stabilimenti ausiliari. Tuttavia si prevede prossimamente qualche riduzione per mancanza di materie prime.



Cotonieri: attività, come sempre, ridotta: 28 ore settimanali; questo settore tende ad ulteriore riduzione.

Carta: permane la quasi totale inattività della Cartiera Italiana di Serravalle Sesia per mancanza di combustibile. Anche la succursale di Quaroni ha dovuto ridursi a 5 ore settimanali per deficienza di ordinazioni.

Tutti gli altri settori osservano un orario dalle 36-40 ore settimanali, con punte fino a 48-50 ore per le industrie estrattive ed edili.

DISCIPLINA DEI CONSUMI. Continuano le lagnanze per i ritardi nelle distribuzioni dei generi tesserati, specie per i condimenti.

L'olio distribuito per il mese di giugno era assai scadente e di odore nauseante.

Per la carne, nella zona di Cossato, si lamenta un aumento di prezzi dovuto al fatto che i macellai locali, avendo disponibilità di capi di maggior resa perché acquistati direttamente col sistema delle apposite cartoline, giocano sulle complicate diciture dei Listini dei tagli e ne approfittano per far pagare come pregiata anche la merce comune.

Il controllo da parte del consumatore non è sempre possibile appunto perché tali Listini non sono comprensibili se non a quelli del mestiere ed è appunto sofisticando su di essi che i macellai riescono troppo spesso ad eludere anche l'intervento degli agenti.

Aumenti di prezzi per le pesche a Borgosesia, già furono segnalati con nostra del 27 luglio n. 21355.

Si nota con piacere la miglior composizione del pane.

In zona di Biella, le uova si rarefano e vengono vendute alla macchia fino a L. 40 la dozzina.

Per il vino, il recente provvedimento di svincolo ha dato buone speranze; tuttavia, per il momento, non abbiamo dati reali di una ripercussione pratica sul consumo che rimane ancora soggetto ai prezzi di 8-10 lire al litro per quello comune.

Il mercato ortofrutticolo ha cessato di essere nella crisi acuta, dato l'apporto stagionale locale anche nelle zone meno rurali.

STATO D'ANIMO DEI LAVORATORI. Nei periodici raduni di Dirigenti sindacali si è potuto ancora una volta constatare che gli operai sono coscientemente in linea per la resistenza interna e per la Vittoria. Le inevitabili preoccupazioni e lagnanze per il settore alimentare non intaccano la fede e l'animo dei lavoratori. Sarebbe forse opportuno scuotere talvolta quella specie di sonnolenza che stagna in certe zone, promovendo Adunate a carattere nettamente politico-propagandistico, poiché, come ci viene segnalato da Andorno-Micca, da tempo non si è più avuta alcuna convocazione di fascisti i quali dimenticano spesso di mettersi il distintivo; ciò anche per la mancanza di elementi dirigenti responsabili.

Si allega alla presente la situazione sulla disoccupazione relativa al mese di luglio.

SITUAZIONE SULLA MANO D'OPERA DISOCCUPATA dati relativi al mese di luglio 1942.XX

	30 giu.	31 lu.
Abbigliamento	25	39
A.G.E.	3	4
Addetti servizi ausiliari		
traffico	5	6
Autisti	3	4
Carta e stampa	84	83
Chimica	8	19
Edilizia	93	166
Estrattive	1	5
Legno ed industria artistica	18	22
Meccaniche e metallurgiche	21	27
Tessili	456	680
Vetro e ceramica	17	18
Mano d'opera generica	23	24
Totali	757	1097

Relazione mensile agosto 1942

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE. Gli orari di lavoro nei vari Stabilimenti si aggirano sulle medie settimanali seguenti:

Tessili Lanieri: 36 ore settimanali, ad eccezione degli Stabilimenti delle zone di Varallo e di Pray ove si raggiungono le 40-48 ore settimanali in conseguenza di commesse militari.

Cotonieri: 28 ore settimanali a seguito di ulteriore contrazione di attività dovuta a mancanza di materie prime; nella sola zona di Varallo si ha un lieve aumento di ore di lavoro.

Carta e Stampa: 24 ore settimanali; la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (2.100 operai) è quasi inattiva per la persistente mancanza di carbone; la Cartiera di Quaroni lavora 12 ore settimanali.

Cappellai e lavoratori pelo: non vi è attualmente contrazione di attività, ma le scorte di pelli si vanno esaurendo e non vi è alcun rifornimento dagli ammassi, dato che questi fanno defluire la loro disponibilità solo per usi militari; si prevede quindi che fra qualche mese i cappellifici per uso civile dovranno cessare o lavorare a meno di 12 ore settimanali.

In tutti gli altri rami d'industria l'attività raggiunge la media di 40 ore settimanali, con frequenti punte a 48 ed oltre.

DISCIPLINA DEI CONSUMI

Vino. Le segnalazioni che riceviamo su tale argomento sono concordi nel rilevare che i prezzi praticati sul mercato al dettaglio sono di molto superiori a quelli fissati nelle zone di Pray, Gattinara, Andorno, Crocemosso. Ci si fa osservare che in qualche caso ciò avviene col sistema del pagamento brevi manu extra fattura, mentre in altri palesemente si contratta a prezzo di mercato libero.

Patate. Mentre la produzione è abbondante, si risente scarsità estrema di tal genere nella zona di Crocemosso, per cause che non ci vengono precisate.



Carte annonarie.

Latte. Di questi giorni la latteria Giovanni Mosca di Andorno Micca, ha chiuso l'esercizio perché i suoi fornitori hanno cessato di approvvigionarla. Con ciò, una parte notevole di popolazione operaia, rimane priva di latte dato che il negozio in questione distribuiva ben 527 razioni giornaliere. A Vigliano Biellese la razione giornaliera è stata ridotta ad un quarto di litro, il che priva molte famiglie del loro principale alimento.

Generi razionati. Si rilevano tuttora ritardi notevoli nelle distribuzioni ai consumatori: a Pray a tutto il 20 corr. non era stata ancora distribuita la razione di pasta dell'agosto; anche gli spacci di Biella lamentano ritardi simili.

Mense Aziendali. Dal 15 luglio al 12 agosto sono state autorizzate 68 nuove Mense Aziendali che interessano n. 7.500 circa di operai. Si lamenta, come inconveniente grave, il fatto che le consegne di buoni di prelevamento grassi vengono di molto ritardate, nonostante le sollecitazioni all'Ufficio Distribuzione competente; ciò fa sì che molte Mense — già regolarmente autorizzate — non hanno ancora potuto iniziare il loro funzionamento, mentre per i generi da minestra sono già pronti i quantitativi necessari e per le verdure hanno pensato con lodevole iniziativa gli Industriali interessati.

Spacci Aziendali ed Interaziendali. Sono in via di costituzione molti spacci del genere; essi però trovano forte difficoltà nel rifornimento della merce in quanto non fruiscono di assegnazioni proprie come gli altri negozi.

STATO D'ANIMO DEI LAVORATORI. Si mantiene ottimo e le vittorie delle nostre armi sono apprese con senso profondo di compiacimento. Si nota una serena fiducia nell'opera dei Capi anche per il miglioramento del settore alimentare, specie per il pane che comunemente si attende di vedere aumentato nei limiti del possibile.

Relazione mensile settembre 1942

ATTIVITÀ, ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE. L'attività degli Stabilimenti Lanieri si mantiene sulla media di 36 ore settimanali, salvo per alcune Ditte della Zona di Cossato, di Andorno Micca e Pray che hanno una contrazione di lavoro dovuta a ritardi nelle assegnazioni di materie prime; si prevede tuttavia che tale stato di cose sia del tutto temporaneo. La Ditta Mazzia Emilio, sfilacciatura, di Crevacuore ha sospeso, per mancanza di lavoro, gli otto operai dipendenti.

Per il settore Cotoniero, il recente provvedimento di sospensione costringerà qualche Azienda a ridurre la maestranza; per ora non vi è che l'attività solita di 26/28 ore settimanali.

Nel settore delle industrie estrattive, la Soc. An. Ernesto Breda di Coggiola ha dovuto ridurre l'orario di lavoro di 48 a 24 ore settimanali e licenziare 28 degli operai che occupava, per esaurimento di filoni minerari.

Per le altre Aziende attività normale, come pure in tutti gli altri settori d'Industria, salvo per Cappellifici e lavorazione di pelo sulla cui situazione richiamano la nostra Relazione dell'Agosto u.s.

DISCIPLINA DEI CONSUMI: Ritardi. Ci viene segnalato che una causa di ritardi nelle distribuzioni è talvolta costituita dal fatto che i dettaglianti non conoscono fino all'ultimo momento il nome del fornitore loro assegnato; così nello scorso mese i dettaglianti di Serravalle Sesia seppero che dovevano rifornirsi presso il Pastificio Cereia di Gattinara soltanto al 25 del mese. Il pastificio poi, dal canto suo, ebbe a faticare non poco per fornire la merce in pochi giorni.

Altri casi di lamentele si sono avuti per il fatto che spesso i dettaglianti sono abbinati a grossisti troppo lontani e sempre mutati di mese in mese; il che non consente una regolarità di fornitura come invece avverrebbe almeno in parte se l'abbinamento non fosse obbligatorio oppure se, ogni dettagliante potesse continuare a rifornirsi dal suo abituale fornitore; con ciò forse si eliminerebbero anche non lievi difficoltà di trasporto. A quanto ci risulta, già furono tentate modificazioni all'attuale sistema di riparto provinciale presso alcuni "Uffici Distribuzioni" con apprezzabili risultati.

Ci permettiamo pertanto di sottoporre la cosa al benevolo esame dell'Ecc. Vostra.

Farina di granoturco. Se ne lamenta l'irregolare distribuzione nella zona di Andorno.

Ci si fa notare appunto che ciò avviene perché gli esercenti locali non hanno più le loro assegnazioni sul Molino De Francisco di Soglion Micca, bensì su molini assai lontani, sicché, oltre al ritardo nell'arrivo della merce, se ne ha talvolta il deterioramento a causa della prolungata giacenza nei magazzini, nonché una maggiorazione sensibile sul prezzo del trasporto.

Così gli esercenti di Piedicavallo debbono rifornirsi di farina a Borgo d'Ale, il che importa un sovrapprezzo di lire 20 al ql.

Latte. Le località della Valsesia lamentano scarsità di latte, perché sono venuti a cessare gli acquisti che se ne faceva nel basso Novarese.

Uova, salumi, frattaglie. Da più mesi tali generi mancano nelle zone di Andorno, Varallo, Borgosesia, Serravalle e Gattinara.

Prezzi. Non dobbiamo nascondere che continuano a salire, per i generi non tesserati, specie per verdure e frutta.

Mense Aziendali. Lo sviluppo crescente di tali istituzioni, favorito dalla particolare attenzione dell'Ecc. Vostra, permette di aiutare sempre più vaste masse di popolazione operaia.

Recentemente, per le mense minerarie, è stato introdotto un più largo regime di approvvigionamento che ci auguriamo di veder esteso anche alle mense di altri settori industriali non meno bisognosi di maggior alimentazione.



Operai che si recano al lavoro.

Spacci aziendali. Stanno moltiplicandosi; solo in qualche caso si incontrano inconvenienti, come presso la Cartiera di Serravalle Sesia che, pur non volendo costituire uno spaccio aziendale vero e proprio, effettua talvolta sporadiche distribuzioni di generi, ma senza preoccuparsi di far ciò in orari comodi per gli operai: così recentemente una distribuzione di generi sott'olio venne fatta mentre la maestranza era nello stabilimento e le derrate finirono tutte in mano a coloro che non lavoravano o, addirittura, ad ambulanti che si trovavano sul mercato.

STATO D'ANIMO DEI LAVORATORI. La recente visita del Presidente Confederale ha potuto dimostrare lo spirito disciplinato dei lavoratori della Provincia.

Questi attendono, senza impazienze, alla loro quotidiana fatica che accelera la Vittoria e che premierà pure i loro odierni sacrifici.

Relazione mensile 1-27 ottobre 1942:

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE. Una commessa bellica di parecchie migliaia di coperte agli stabilimenti ausi-

liari del Biellese, ha portato gli orari di lavoro da 36 a 40-48 ore settimanali; si prevede che ciò potrà continuare per buona parte dei mesi invernali.

Nel settore cotoniero, dopo i licenziamenti definitivi di personale che passa all'Agricoltura (176 unità), i turni sono fissati in 32 ore settimanali.

Il Cotonificio Poma Felice di Biella ha corrisposto ai 42 suoi dipendenti licenziati, oltre all'indennità contrattuale, una regalia di L. 50 per ogni anno di anzianità; così pure i Cotonifici Poma di Occhieppo Inferiore per i loro 12 operai licenziati.

Invariata nel mese è rimasta la situazione lavorativa per gli altri settori di industria: l'orario si mantiene sulle 40-48 ore, salvo le già note difficoltà per il ramo Carta e stampa specie presso la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia.

SITUAZIONE ALIMENTARE. Dalle Zone del Biellese e della Valsesia si chiede che vengano fatte distribuzioni di farina da polenta, nei limiti delle possibilità, essendo tale cibo un abituale complemento nella alimentazione popolare di quei luoghi.

Dai Comuni di Pray, Coggiola e Creva cuore ci pervengono lagnanze per il ritardo notevole nelle distribuzioni mensili dei generi tessutati (generi da minestra, condimenti); dato che i detti Comuni sono fitti di industrie e di popolazione esclusi-

vamente operaia, il ritardo non può essere attutito da alcuna produzione locale agricola.

A Serravalle Sesia il prolungato ritardo nella distribuzione dell'olio, del formaggio e dei salumi ha fatto sì che alcune operaie della Cartiera si recassero al Municipio a chiedere l'interessamento immediato del Commissario, poiché non era possibile attendere oltre.

Un desiderio comune agli operai di tutti i Centri, sarebbe quello di avere un'assegnazione di patate sufficiente per qualche mese; ciò porterebbe una certa tranquillità in quanto assicurerebbe ogni giorno una riserva per il desco familiare ed aiuterebbe a sopportare più agevolmente i ritardi eventuali nelle distribuzioni di altri generi.

STATO D'ANIMO DEI LAVORATORI. Si mantiene ottimo ed i recenti provvedimenti disposti dal Duce hanno avuto la migliore ripercussione. Non appena possibile, segnaleremo all'Ecc. Vostra il numero dei lavoratori che furono beneficiati in Provincia.

Provvidenze del Duce.

Vercelli, 9 novembre 1942 XXV^o

Sciogliendo la riserva fatta nella nostra Relazione del 27 ottobre u.s. comunicia-

mo all'Eccellenza Vostra che i lavoratori dipendenti da Aziende ausiliarie i quali beneficariano del premio di mezza mensilità e di una settimana di salario sono per la Provincia, in numero di 20.196.

Quanto al numero dei pensionati che godranno dell'aumento del 25% sulle pensioni di invalidità e vecchiaia, l'Istituto di Previdenza Sociale, da noi interpellato, non ha ancora potuto dare raggugli, poiché mancano tuttora disposizioni di esecuzione. Lo stesso Istituto, non appena possibile, comunicherà i dati all'Eccellenza Vostra.

Relazione mensile 1°-27 novembre 42

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE. Permane buona l'attività lavorativa in tutti i settori, sia per la assegnazione di commesse belliche (che sul campo tessile sono l'80% di tutta la produzione), sia per l'aumento di ore settimanali autorizzato dal Ministero competente in parecchie Aziende.

Gli orari non sono mai inferiori alle 36 ore, salvo per i cotonieri che, com'è noto, effettuano turni di 32 ore settimanali; frequenti le punte massime di 48 ore anche nell'industria laniera e di oltre 50 nella meccanica.

Si prevede che l'attuale ritmo di lavoro perdurerà sino a marzo 1943 per i lanieri, ed oltre marzo per i metallurgici.

L'attività edilizia, mineraria, del legno e dell'alimentazione, conservano orari di 40-48 ore settimanali.

I maglifici si trovano in una situazione di produzione alquanto incerta ed effettuano turni dalle 24 alle 36 ore settimanali.

Una filatura cardata — la Candido Ribaldone di Biella — ha sospeso la lavorazione per assestamento interno dell'Azienda, licenziando i suoi 29 dipendenti.

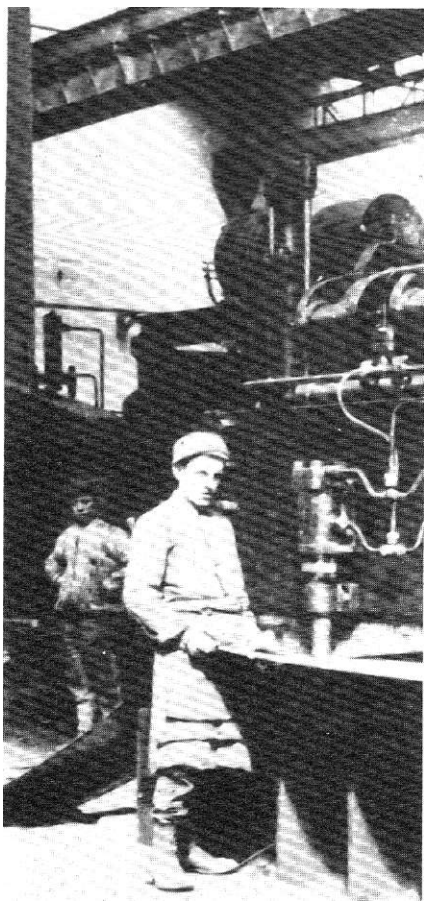
Per la persistente mancanza di carbone, la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (operai 1.780) adotta orari diversi così da dare lavoro a tutti i reparti; tuttavia si mantiene al disotto delle 24 ore settimanali.

Uno speciale rallentamento subiscono le industrie estrattive della Zona di Lozzolo e Gattinara per la scarsità di vagoni ferroviari; nella stessa Zona la Ditta preausiliaria Luigi Delbosco (officina meccanica) ha dovuto sospendere 10 donne di un reparto per mancato arrivo di una sub-commessa, e la sospensione perdurerà probabilmente fino al 31 dicembre 1942.

SITUAZIONE ANNONARIA. Una particolare segnalazione deve fare per quanto riguarda il problema del latte nella zona di Crocemosso, Vallemosso, Ponzone-Trivero. In detti paesi continua la precettazione delle mucche da latte ad uso macellazione. Ora ne consegue che, aggiungendosi alla normale scarsità di foraggi anche tale intensa precettazione, la produzione di latte ad uso civile viene ridotta ogni giorno più. È quasi impossibi-



Trebbiatura del grano



le, d'altra parte, far venire il latte da altre zone viciniori, sia perché queste sono destinate ad alimentare altri paesi o centri urbani, sia per la difficoltà dei trasporti.

La situazione ora accennata andrebbe studiata sotto tutti gli aspetti per poterne trovare la soluzione tanto invocata dalla popolazione quasi totalmente operaia della zona in parola, per la quale il latte è un alimento indispensabile.

Sulle Mense Aziendali dobbiamo far presente che mentre da un lato moltissime Aziende affrontano volenterosamente le difficoltà varie di impianto e di gestione in special modo scarsità di pentolame d'alluminio e difficile ricerca di verdure — ve ne sono altre poche che tali difficoltà non intendono superare o, per lo meno, non si impegnano a fondo. Sono in particolare alcune Ditte di Pray B. e di Coggiola le quali pur avendo chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di più mesi, hanno sempre procrastinato il funzionamento con pretesti vari di locali e di attrezzatura: citiamo la S.A. A. Tonella Giovanni & F. di Pray, S.A. F.lli Lora Torino pure di Pray, Trabaldo Pietro Tognà nei 3 stabilimenti e Bozzalla & Lesna pure per i 3 stabilimenti di Coggiola.

Vi sono poi gli stabilimenti della zona di Gattinara: SAFIR, Riva Vercelotti, Delbosco che sono tuttora in cerca di un locale adatto.

In città la Manifattura Gallo è tuttora senza Mensa.

Una delle preoccupazioni che più frequentemente ci vengono manifestate dai datori di lavoro è quella di dover iniziare la Mensa e poi non poterne continuare il funzionamento per i ritardi nella assegnazione dei condimenti, al che non abbiamo mai mancato di dire a costoro che preoccupazioni non devono averne specie dopo le precise e chiare parole dell'Eccellenza Vostra in ordine all'aiuto che è stato dato e che si continua a dare a questa istituzione tanto utile e apprezzata dalle maestranze.

Sarebbe pure assai utile che le Mense Aziendali potessero fornire un po' di vino ai conviventi a prezzi calmierati. In tutte le visite che i nostri Dirigenti e Funzionari effettuano a Mense, il problema viene posto ma si presenta difficile la soluzione poiché, nonostante le norme a suo tempo emanate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sul prezzo di tal genere, non vi è in commercio del vino per il quale non si debba pagare un sovrapprezzo notevole che raggiunge le L. 6.50 e L. 7 al litro per vino comunissimo di gradazione 10.

Il fatto non costituisce una difficoltà solo per le Mense Aziendali ma anche per i privati. Pensiamo che sarebbe opportuno che gli Uffici competenti indicassero pubblicamente sulla stampa locale i negozianti che vendono al prezzo ministeriale.

Quanto agli Spacci Aziendali, dobbiamo notare che, salvo eccezioni, hanno una vita assai precaria e stentata poiché non si riesce più a trovare quei generi scattolati, sussidiari ai generi razionati, con cui si completa l'alimentazione operaia.

STATO D'ANIMO DEI LAVORATORI. Tra la soddisfazione che i provvedimenti del Ventennale hanno suscitato vi è però una delusione ed anche una aspettativa e ciò per il fatto che gli operai non dipendenti da Aziende ausiliari (e che sono certo oltre l'80% della massa) nonché la classe impiegatizia siano stati esclusi dal beneficio.

Si spera che gli Industriali con accordi sindacali estendano spontaneamente la provvidenza alle maestranze escluse.

Quanto all'ondata di "voci" e di catastrofiche previsioni che purtroppo imperverosa presso alcuni ambienti propalatori del verbo di radio Londra, nonché a manifestazioni inopportune di panico in gente che sfolla ogni sera anche da centri finora mai toccati, possiamo assicurare che basta il buon senso del popolo lavoratore per togliere ogni rilevanza alla cosa.

Questo stato d'animo lo abbiamo rilevato e lo rileviamo nei frequenti contatti spiccioli che abbiamo avuto e che abbiamo giornalmente con gli operai.

A conclusione di questo primo gruppo di documenti inseriamo una lettera di un industriale di Biella indirizzata all'Unione provinciale degli industriali di Vercelli in cui si sottolineano le drammatiche conseguenze degli insufficienti rifornimenti alimentari sulle condizioni di vita degli operai biellesi.

ADIUTO Ferraris S.A.

Biella, 30 giugno 1943

Ill.mo Sig. Comm. Rag. Giulio Caucino
Direttore dell'Unione Provinciale degli Industriali
VERCELLI

Quale Capo Azienda mi permetto di segnalarvi alcuni casi pietosi di eccessivo deperimento organico verificatosi fra gli operai dello Stabilimento della ditta Adiuto Ferraris, per deficiente nutrizione con una riduzione del peso normale di 16/17 Kg. trascurando la maggioranza delle maestranze che ha avuto in generale sensibili riduzioni sul peso normale.

I più gravi sono:
Bellamio Benvenuto, padre di 2 figli, del peso normale di Kg. 69, pesa attualmente Kg. 53

Galazzo Giovanni, del peso normale di Kg. 65, pesa attualmente Kg. 48.

Sarebbe opportuno effettuare distribuzioni supplementari di alcuni generi di maggior consumo e di buona nutrizione, come ad esempio la patata, assicurandovi tutto il n/s appoggio disposti a fare dei sacrifici pur di dare agli operai un po' di nutrimento per aumentare sempre più la resistenza del fronte interno, fino al raggiungimento dell'immancabile vittoria.

Vi segnalo anche il fatto, in tema di distribuzione di patate, che a Torino, vengono distribuite in ragione di Kg. 5 per persona al mese, mentre nella n/s Provincia il quantitativo è di ben Kg. 1.

Sono certo del V/s cortese interessamento in merito, ed in attesa porgo distinti ossequi.

F.to Bruno Biotto Baldo

Sezione II Gli scioperi

L'ondata degli scioperi, iniziati a Torino il 5 marzo 1943, tocca la nostra provincia con qualche ritardo. Le prime agitazioni si verificano a Vercelli, soprattutto alla SAIFTA (ex Châtillon), il 16 e il 17 marzo. Purtroppo non disponiamo del testo integrale della lettera con cui il segretario dell'Unione, Melendez, riferisce sull'andamento dell'agitazione del 17 mattina, ma solo di un riassunto della prima parte della lettera⁵ da cui si apprende che circa 190 operaie dei reparti tessili alle ore 10 avevano abbandonato il lavoro⁶. L'intervento dei fascisti e del direttore dell'azienda

⁵ Lettera del 17 marzo 1943, prot. n. 911 ris.

⁶ Sullo sciopero alla Châtillon di Vercelli del 16 marzo cfr. la testimonianza di D. Facelli in "L'amico del popolo", 1 marzo 1963, riportata parzialmente in U. Massola, Gli scioperi del '43, cit., pp. 107-108. Ora anche in "L'impegno", a. 2, n. 3, settembre 1982, pp. 37-40.

non riescono a convincere le donne a riprendere il lavoro, viceversa l'intervento del Melendez ottiene il risultato sperato e "l'incidente" si risolve in un quarto d'ora. Lo scontento delle operaie nasce dalla scarsa alimentazione e dalle paghe inadeguate al costo della vita. La lettera continua poi in questi termini:

...non sono mancati infatti i rilievi che mentre i salari sono bloccati i prezzi hanno raggiunto livelli eccessivamente alti. Alla borsa nera dicono gli operai, solo i "signori" possono attingere. Altra ragione di malcontento è il mantenuto arresto di due operai operato ieri. Ho avuto a tal proposito contatti col' Ecc. il Prefetto e il Federale. Stasera mi è stata annunciata la visita di un folto gruppo di operai della ditta in questione che desiderano parlarmi. La situazione è da noi seguita non solo per quanto concerne questa ditta, ma per tutta la provincia; qualche personale del centro l'ho staccato e inviato nelle zone perché visitino gli stabilimenti e mense e prendano il più possibile contatto con gli operai e coi fiduciari; da questi incontri ho avuto modo di rendermi maggiormente conto della situazione che per il momento si presenta normale¹.

Lettera del 22 marzo 1943, n. 232

Oggetto: Situazione del momento.

(niente di nuovo dopo il 16 e il 17 corr.)

La situazione appare pertanto oggi normale anche se, a seguito degli incontri avuti con Fiduciari e Delegati di Zona nelle visite a Stabilimenti compiute in questi giorni, dobbiamo registrare dei sintomi di nervosismo tra le maestranze di qualche settore. Abbiamo ragione di pensare che tale stato di cose sia in relazione soprattutto alla propaganda comunista la quale, se fino a qualche tempo fa non aveva raccolto segni di adesione, oggi, per una tale depressione e stanchezza d'animo fa' maggiore presa sulla massa. E che vi sia ragione di attribuire ciò all'infiltrarsi della propaganda moscovita lo dimostra il fatto che tutti coloro i quali vengono da noi avvicinati o chiedono di essere convocati all'Organizzazione mantengono un'identica linea di esposizione delle loro richieste, quasi come per una consegna, che si compendia nei punti seguenti:

1. aumento del salario, in vista dei prezzi notevolmente cresciuti dall'inizio della guerra ad oggi.

2. aumento della razione del pane e dei generi tesserati, in quanto gli attuali salari non consentono agli operai di integrare l'alimentazione attingendo al cosiddetto "mercato nero", a cui invece possono attingere coloro che, avendo borse ben fornite, si procurano derrate di ogni specie.

¹ Anche per questo secondo gruppo di documenti, per brevità, omettiamo la firma che, come si è detto, è sempre quella di Melendez (ndr).



In particolare si critica la situazione attuale del vino che, mentre al Ministero competente fu quotato a lire 21 il grado ettolitro, non è possibile ottenere in pratica se non a lire 8-9 e fino a lire 10 il litro; così per la marmellata, la quale, destinata, secondo le direttive centrali, ai bambini ed ai vecchi, non è invece distribuita che ad un'esigua parte della popolazione, pur essendo reperibile, a detta degli operai, in commercio extra-legale a lire 4 l'Hg. Altrettanto si ripete per altre derrate, come uova, patate, legumi, prodotti ortofrutticoli, latte ecc.

3. lamentele per il ritardo notevole nella distribuzione dei generi tesserati, specialmente dei grassi che pervengono al consumatore sempre oltre il 10 e, talvolta, il 20 del mese. È sintomatico che fra coloro i quali più vivacemente espongono tali rilievi, riscontriamo dei lavoratori i cui salari superano di gran lunga i minimi contrattuali. Accenniamo ad esempio all'operaio Rosso Luigi della SAIFTA (già Chatillon) di Vercelli, il quale in una quindicina ha percepito L. 950 nette, all'operaio Savina Guido della stessa ditta, che percepì L. 745, all'operaio Pedrazzo Alfonso delle Officine di Sordevolo (Biella) che percepì nel mese di febbraio L. 2114,35 e al rettificatore Nicolò Celeste della detta officina il cui guadagno, nello stesso mese di febbraio, fu di L. 1865, e potremmo aggiungere altri nominativi. Con ciò non vogliamo dire che il livello dei salari nella n/s provincia abbia supe-

rato, per tutte le categorie, ed in generale, di molto o di poco il minimo livello contrattuale; questo anzi rimane presso qualche Azienda, quello stesso che era all'epoca del blocco. Rileviamo tal fatto soltanto perché dimostra che fra le maestranze degli stabilimenti citati vi sono degli strumenti inconsapevoli e consapevoli di una preordinata organizzazione sotterranea la cui finalità è quella di incrinare la compattezza del popolo, approfittando abilmente di varie situazioni.

Che un aggravarsi dello sfasamento tra prezzi e salari si riscontri nella nostra provincia è purtroppo vero, specialmente da qualche tempo a questa parte, in quanto, ad esempio, il riso — che pur costituisce una produzione ed una risorsa locale pre-valente — se lo si vuole extra-tessera lo si deve pagare fino a lire 25 il Kg., il burro a lire 160 il Kg., il lardo a lire 80 e 100, la farina da polenta a lire 10 e 12 il Kg. e talvolta invece del denaro, si pretende il baratto delle merci.

In merito a tali lamentele degli operai dobbiamo ammettere che la razione dei grassi è purtroppo insufficiente e che non è equo riservare la marmellata soltanto ad alcuni operai dei centri maggiori, mentre anche gli operai dei paesi hanno come quelli di città bimbi e vecchi a cui provvedere.

A nostro parere si tratterebbe di individuare le categorie di operai dell'industria e stabilire che ad essi indistintamente competa una razione mensile supplementare di generi da minestra, di grassi e di marmellata, qualunque sia la loro residenza; supplemento da prelevare con apposita tessera, o presso l'Organizzazione nostra o presso altri Enti che si potranno stabilire.

Diciamo questo perché è ben vero che le Mense aziendali procurano già un quantitativo di grassi e di generi da minestra agli operai in aggiunta alla razione di tessera; ma purtroppo l'esperienza insegna che non tutti i datori di lavoro pur avendo istituite le mense, sono disposti poi ad immettere in esse, per iniziativa propria, quegli integramenti che servono a rendere la minestra veramente sostanziosa e pertanto si limitano a cucinare solo quanto ad essi è passato dalla Sepral, comunque risulti la refezione giornaliera. Ciò non rende forse inutile il rilievo che sarebbe stato più gradito agli operai l'aver diritto a prelevare direttamente, in quanto tali, un supplemento mensile in natura di generi da minestra, grassi e anche marmellata, che non istituire mense che nella forma attuale, perché tra l'altro, ognuno avrebbe potuto dosare il consumo di un siffatto supplemento in famiglia, secondo le necessità.

Né a tale rilievo ci pare che osti il fatto degli Spacci Aziendali, poiché, se anche sono cresciuti di numero, sono ben pochi quelli che riescono a rifornirsi di derrate e fornirle a prezzi adeguati al salario bloccato; inoltre sono sempre istituzioni il cui funzionamento è subordinato alla iniziativa e talvolta — dati i prezzi correnti — alle possibilità di singoli industriali.

Quanto alla situazione salariale, riteniamo di dover osservare che da qualche tempo a questa parte, qui, come altrove, alcune ditte prendono la iniziativa di istituire "premi di presenza" o "indennità giornaliera" a favore di operai ed operaie, al fine di andare incontro alle necessità e ai malcontenti che manifestano le maestranze. A prescindere da ogni altra considerazione in merito, osserviamo che, se tali temperamenti recano un evidente beneficio a determinati gruppi di operai, aggravano però sempre più lo squilibrio fra maestranza e maestranza, generando un forte malcontento fra i dipendenti di quelle Ditte che sono rimaste ferme al blocco e alle quali non par vero di dire ai propri operai (con la solita loquela di chi vuol darsi le arie di sostenere e commiserare il popolo) che esse aumenterebbero volentieri i salari se non venisse loro imposto di rimarre (sic) ligie al blocco.

Non c'è chi non veda, oltre allo squilibrio economico, anche il disagio che si crea fra le maestranze da un siffatto criterio. Ma quello che è più grave, secondo noi, è la ripercussione di indole politica per effetto di un convincimento che si va ingenerando, fra le masse e cioè che sia il Regime con tutte le sue istituzioni, il quale non vuole rilevare e anzi vuole mantenere questa situazione di disagio agli operai, mentre gli industriali — i quali sono compresi di tal disagio — farebbero ben più di quanto non fanno se non ci fosse il divieto imposto dal blocco dei salari.

A nostro avviso allora tanto varrebbe, e sarebbe molto meglio, che un provvedimento di revisione salariale, se si rende necessario, venga ordinato dal Governo.

Questo abbiamo sentito il dovere di segnalare al Presidente Confederale in quanto che il problema meriti di non essere trascurato, bensì di essere esaminato con visione realistica e con la oculatezza che il momento richiede.

Lettera del 2 aprile 1943, prot. n. 12323

Oggetto: Segnalazione

A Vallemosso, presso il Lanificio Bozzo Vittorio, ieri 1 aprile, alle ore 15,30 una settantina di operai sui 150 ivi occupati ha interrotto il lavoro.

L'intervento nostro immediato è valso a far subito riprendere l'attività.

Lettera del 2 aprile 1943, prot. 279 ris.

Oggetto: Segnalazione.

Ritengo doveroso segnalare che, mentre a Vallemosso, nelle note circostanze, la Polizia effettuava arresti di operai, i titolari delle seguenti ditte:

Lanificio Luigi Botto - Vallemosso
 » Successori Sella - Vallemosso
 » Giuseppe Botto - Vallemosso
 » Figli di S. Picco - Vegliomosso
 e l'industriale Bertotto quale Podestà di Vegliomosso seguendo una concezione di solidarietà a carattere comunista e dimostrando un pavido atteggiamento verso le masse, consegnarono all'arma dei

RR.CC. delle somme destinate a migliorare l'alimentazione degli arrestati durante la loro detenzione in carcere.

Tutti i suddetti datori di lavoro sono fascisti.

Lettera del 3 aprile 1943

Oggetto: Segnalazione

Facendo seguito al nostro telegramma del 2 corr. ed alle comunicazioni telefoniche di ieri e di oggi, vi diamo relazione degli sviluppi assunti dalla situazione operaia di Coggiola.

Venerdì 2 aprile 1943 (XXI). Presso la ditta Fratelli Fila, lanificio ausiliare di categoria A di Coggiola, nel reparto tessitura (operai 375) alle ore 10,15 gli operai smisero di lavorare. Nonostante le reiterate esortazioni del nostro Delegato di Zona e dei Dirigenti dell'Azienda, l'astensione durava ancora alle 14.

Giunti sul posto gli Organizzatori sindacali ed il Segretario dell'Unione, questi parlò agli operai con fermezza; ma inutilmente. Gli operai affermavano che prima di rimettersi al lavoro volevano sapere di quanto si sarebbero aumentate le paghe e pretendevano subito la corresponsione di 120 ore. Intanto alle 14,15 anche il reparto filatura e apparecchiatura (operai 400 circa) cessò di lavorare.

Presso la ditta Bozzalla & Lesna, lanificio ausiliare di categoria A, in frazione Masseranga di Coggiola, alle 14, circa 400 operai della tessitura e filatura, entrati nei reparti, non si posero al lavoro. La ditta ha tre stabilimenti sul posto con un complesso di 1000 dipendenti. Pure qui l'intervento del Segretario dell'Unione non è valso a farli (sic) riprendere il lavoro per tutta la serata. Alle ore 15 anche la maestranza della ditta B. Ventre e Bardella di Coggiola (op. 200 circa) fermò il lavoro, riprendendolo e di nuovo sospendendolo a brevi intervalli. Le maestranze scioperanti non volevano intendere ragioni e soltanto verso le 18, poco prima del termine dell'orario si decisero a riprendere, in quanto la Polizia stabilì di usare la massima energia per stroncare il movimento e con l'intervento di carabinieri armati, operò 15 arresti nel reparto Tessitura della F.lli Fila.

In complesso furono sei gli stabilimenti, di cui cinque ausiliari, ove si verificarono gli incidenti suddetti per un totale di 1500 operai circa.

Nei turni di notte della Bozzalla & Lesna si verificarono pure brevi interruzioni che però furono stroncate dall'intervento di alcuni squadristi e fascisti al comando del Vice federale di Vercelli.

Sabato 3 aprile 1943 (XXI). Presso la Fratelli Fila già ricordata, gli operai di 2



Coda per la distribuzione di generi alimentari.

Vogliamo che la 192 ore e il ciro-ribe, re siano pagate a tutti gli operai!

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

Fondatori: A. GRAMSCI e P. TORGUATTI ("Ercoli")

Impediamo la partenza di altre truppe italiane per il fronte orientale!

SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTÀ

EVVIVA GLI SCIOPERANTI DI TORINO

Del 5 Marzo nelle fabbriche di Torino - alla Fiat Mirafiori, alla Grandi Motori, alla Westinghouse, alla Nibbio, alla Officina di Savigliano, alla Fierre Piemontese, alla Microelettronica, alla Pirelli, alla Aerospaziale, alla Villar Perosa e in molti altri stabilimenti - oltre 100.000 operai sciope-
Da più di una settimana, alle dieci d'ogni mattino, si spengono nei reparti i fragori delle macchine, lo sordore della fuma, il rimbombare dei martelli; si arrestano gli sforzi muscolari, si rilassa la tensione nervosa del lavoro a catena; i volti si levano dignitosi ed energici, dalle macchine e dai banchi; le braccia si incrociano: **SCIOPERO!**
Una massa imponente di uomini, che il fascismo credeva di aver ridotti a miserevoli ap-

Le rivendicazioni per cui sciopeano gli operai di Torino sono comuni e sentite dagli operai di tutta Italia; l'estensione del movimento porterà alla classe operaia italiana di conseguire una vittoria decisiva.
Non c'è un minuto da perdere: la nostra fabbrica di Torino il lavoro deve cessare, non soltanto per un atto di solidarietà col proletariato

I SOLDATI ITALIANI NON DEVONO PARTIRE PER IL FRONTE ORIENTALE

torinese, ma perché gli interessi della classe operaia italiana lo esigono.

Gli sciopeati di Torino sollevano dalle ondate di simpatie e di speranza in tutti gli strati del popolo italiano; essi hanno l'appoggio di tutta la Nazione che vuol farla finita con la guerra e col brigante di Palazzo Venezia che ha venduto l'Italia ad Hitler. Gli sciopeati di Torino assumono in questa situazione un'importanza straordinaria: essi possono diventare il punto di partenza di lotte popolari imponenti ed irresistibili per il Pane, la Pace e la Libertà.

Le vertenze a variati per il 21 aprile che si tengono annualmente ora, sono il frutto delle lotte e degli scioperi di Milano e Torino.

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

Fondatori: A. GRAMSCI e P. TORGUATTI ("Ercoli")

Lavoratori di tutta Italia! Solo colla lotta potete strappare ai padroni un po' più di pane. Le pressioni a sfata fuffe. Solo colla lotta si può conquistare la pace e la libertà.

Gli operai torinesi e milanesi avanguardie del popolo italiano

LA CLASSE OPERAIA SI RIDESTA

Gli scioperi e le agitazioni operaie che dalla metà dello scorso mese sono scoppiati, e tuttora continuano in varie officine, non vanno considerati come fatti particolari, sia pure importantissimi, che riguardano solo Milano e Torino (d'altronde agitazioni e sospensioni di lavoro sono avvenute in altri centri meno grandi: Asti, Vigevano, ecc.), ma come il sintomo di una situazione che interessa tutta la classe operaia ed il popolo italiano.
Noi sappiamo — e non poteva essere diversamente — che questi scioperi sono stati discussi ed apprezzati al loro giusto valore in tutta Italia. Gli operai stanchi della guerra e del fascismo vedono in questi scioperi l'inizio di grandiosi movimenti che indicano la via ai lavoratori di tutto il Paese.
La classe operaia sente che è giunto il momento di riprendere, sul terreno dell'azione, la sua importante funzione di avanguardia del popolo italiano nella lotta contro la guerra e il fascismo. Gli operai sentono profondamente che la situazione di miseria e di fame — derivata in gran parte dalla continua esportazione in Germania dei generi alimentari di prima necessità assolutamente indispensabili al popolo italiano ormai privo di tutto — non può con-

miserabili si possono riassumere in due parole: minacce ed insulti alla classe operaia. Malusardi, questa carogna che un giorno, non lontano, dovrà pur rendere conto ai lavoratori italiani di molte cose, se l'è presa particolarmente con le donne che ha definito, in una pubblica riunione, degli esseri "che ragionano con gli organi genitali". La trivialità di questa espressione vale a definire chi l'ha pronunciata.

Mussolini vuole impressionare la classe operaia. Ma il suo gioco non riuscirà. Il più difficile era di metterli in movimento; ora che questa difficoltà è stata sormontata, le minacce, le intimidazioni, gli arresti non potranno più aver ragione della volontà degli operai italiani che hanno coscienza di essere

sulla buona strada, sulle strade che deve portare tutte la Nazione alla rivolta contro il Governo della catastrofe, alla salvezza del Paese.

Gli operai torinesi e milanesi possono essere fieri della loro azione: le notizie che pubblicano i giornali, nel momento in cui siamo per andare in macchina, secondo le quali il Governo si è deciso alle revisioni salariali per il 21 Aprile, è il risultato delle complicità con le quali il proletariato dei due più importanti centri industriali del Paese è sceso in campo. L'azione decisa delle masse ha costretto Mussolini a cedere.

Registrando questa prima significativa vittoria, gli operai di tutta Italia non mancheranno di prendere coscienza delle loro forze.

L'ASSEMBLEA DEI FIDUCIARI E CORISPONDENTI

Canagliosamente preoccupati dell'estendersi degli scioperi, i Sindacati fascisti hanno convocato per la sera del 27 Marzo, a Milano, l'assemblea dei fiduciari e corrispondenti metallurgici, presieduta da Malusardi.

aiutare le famiglie dei fucilati, vennero fucilati alla loro volta...". Come si vede che Malusardi, prima di convocare l'assemblea dei fiduciari, aveva preso gli ordini dei nuovi padroni dell'Italia: gli agenti della Gestapo!

Sono questi i paesi principali del discorso di Malusardi. Dei quali risulta evidente che gli organi sindacali mettono da parte la questione dei salari e delle revisioni

stabilimenti entrati al mattino nei reparti non iniziarono il lavoro. Nello stabilimento Bozzalla & Lesna in frazione Masseranga si verificava la stessa cosa. Nel lanificio Giovanni Tonello di Pray Biellese avvenivano riprese e fermate alternative. Nell'officina meccanica Giochino di Coggiola (operai 40 circa) si avevano ondeggiamenti da parte di 8 operai i quali intendevano mostrarsi solidali con i compagni delle altre aziende. I CC.RR. avevano intanto provveduto ad arrestare un negoziante di tessuti, certo Bassotto Pompilio, di Masseranga di Portula notorio divulgatore di radio Londra.

Anche nella ditta Trabaldo Pietro Togni di Pray alle ore 11,15 gli operai smisero il lavoro. Ci recammo colà, ove il segretario dell'Unione parlò ad una parte delle maestranze che fu convinta a porsi al lavoro nella ripresa pomeridiana. Alle 12 gli operai della ditta Bozzalla & Lesna di Masseranga, sulla voce di certa Angelino Matilde, uscirono dallo stabilimento prima che finisse l'orario. Ci recammo nella frazione Masseranga nello stabilimento già detto della ditta Bozzalla & Lesna ove la polizia costrinse a riprendere il lavoro, operando alcuni arresti che, su

nostro suggerimento, furono di soli uomini. Verso le ore 13 il segretario dell'Unione con l'ausilio del Commissario di Pubblica Sicurezza, fece tre ispezioni di carattere anonimo: due a fruttivendoli sulla piazza, obbligandoli a ridurre i prezzi a livello del calmiera, ed una presso la macelleria Regis di Coggiola, ove furono sequestrati pacchi di carne già confezionati con i nomi dei clienti a cui dovevano essere recapitati.

Vi relazioniamo a parte sulla situazione delle gerarchie fasciste di Coggiola e su una concordata azione di squadristi da Vercelli. Alle ore 15 si è iniziato un giro negli stabilimenti di Coggiola già citati che si presentavano tutti in ritmo di lavoro.

Si proseguì la visita alle seguenti ditte: Trabaldo Pietro Togni di Pray, Bruno Ventre & Bardella di Coggiola. In tutti i suddetti stabilimenti il lavoro era normale; in quelli di Tonello Giovanni e di Bruno Ventre & Bardella il Segretario dell'Unione parlò alle maestranze.

Ci tratteniamo in loco e Vi daremo relazione più compiuta degli avvenimenti già accennati e di quelli che si verificassero in serata.

Lettera del 6 aprile 1943, prot. 287 ris.

Oggetto: Relazione

Presidente,

mi sono dilungato nell'esposizione perché ho voluto darVi un quadro il più possibile esatto della situazione Provinciale. A questo proposito debbo dire che il movimento assume un crescendo pericoloso, come appare da quanto è avvenuto oggi stesso a Tollegno a pochi chilometri da Biella. In tale località infatti tre stabilimenti, il Lanificio Agostinelli Ferrua (operai 350 circa), la Filatura di Tollegno (operai 1.080 circa) e il lanificio di Pavignano F.lli Faudella (operai 400 circa) hanno avuto sospensioni di lavoro nel seguente ordine:

a) nella Agostinelli Ferrua alle ore 11,45 gli operai presenti (circa 200) hanno incrociato le braccia; alle mie parole di persuasione rispondevano richiedendo entro sabato 10 corr. l'importo di 190 ore e l'aumento dei viveri; ripresero poi il lavoro verso le 15,15. Fu operato un fermo.

b) Nella filatura di Tollegno alle 14 si iniziò l'arresto di lavoro (operai 311 di cui 256 donne) che non cessò neppure dopo l'intervento del sottoscritto. Fu qui anzi che il datore di lavoro Comm. Converso procurò una disgustosa discussione dichiarando che gli operai avevano diritto ad esportare (sic) le loro richieste.

c) Nel lanificio di Pavignano F.lli Faudella una breve fermata dei 250 operai presenti in turno fu subito eliminata dal lodevole intervento del titolare, uno dei pochi industriali che dimostrò di aver in pugno le sue maestranze e che non ha fatto come il titolare della Bozzalla & Lesna di Coggiola il quale aveva l'insensibilità politica di scusare le sue maestranze indiscipline dicendo con foga e calore "come si fa a pretendere la disciplina degli operai con 250 gr. di pane al giorno, senza companatico, con risorse insufficienti di grassi non distribuiti ed il resto mai dato loro?".

Anche a Tollegno mi si fece presente che la tessera polivalente è intatta: anzi non arrivano colà i generi di tessera comuni.

Oggi ancor si sono trovati manifestini sovversivi ciclostilizzati (sic) in più località: notevole e sintomatico quello a stampa trovato affisso in una via di Biella e che qui vi accludiamo in copia. Tutto quindi lascia supporre che i moti odierni non siano che i prodromi di più vasti esperimenti da svolgersi sulle piazze.

Sarà opportuno, così come ho detto al Segretario Federale questa sera stessa, guardarsi bene in faccia tra fascisti.

Da contatti avuti con industriali e altri elementi delle fabbriche iscritti al partito, in queste occasioni, ho ragione di pensare che ipesi morti sono parecchi e li potremo trovare (come li troviamo del resto) solidali nelle richieste con gli operai. Una mobilitazione assoluta e decisa degli spiriti e degli animi fascisti è quindi necessaria.

Il manifesto della Unione Nazionale Gruppi d'Azione dice tra l'altro che i gruppi stessi sono decisi a tutto osare mettendo per posta la vita. Di fronte a tale programma sono d'avviso che i fascisti hanno l'obbligo di dar prova della maggiore e migliore comprensione dei doveri che loro impongono (sic). Qualcuno avrà ragione di chiedersi come mai nei grandi centri il movimento si è placato mentre nella provincia di Vercelli continua ad assumere ogni giorno più maggiori sviluppi. È da tenere presente la particolare configurazione della Provincia e la già ricordata dislocazione delle aziende industriali: il Biellese è un insieme di industrie che complessivamente danno lavoro a oltre 60 mila operai con stabilimenti vicini gli uni agli altri dove il verbo comunista che è la solidarietà del popolo, si espande come un'epidemia. D'altra parte l'aver scelto Biella, che è tagliata fuori da ogni grande centro e dove la massa è così agglomerata, rende più facile ai nemici del fascismo di svolgere il loro compito. Sono quindi dell'opinione che si debba intervenire con la massima energia; occorre cioè eliminare uno stato di cose e di fatti che, se non giustificano affatto gli atteggiamenti delittuosi degli operai hanno però influenza deleteria sui loro animi; fatti del resto da noi ripetutamente segnalati.

Lettera del 10 aprile 1943

Riservatissima

Il camerata Luigi Finezzi, nostro Delegato di Zona a Vallemosso, il quale, dopo i noti movimenti operai avvenuti in qualche stabilimento di quelle località, ha organizzato in accordo con i Fasci e i Comandi RR.CC. della vallata fino a Trivero Ponzone un servizio di sorveglianza per prevenire la diffusione di manifestini sovversivi, ci segnala quanto segue:

"Come già comunicato telefonicamente, nelle Ditte Botto Luigi e Figli e Botto Giuseppe e Figli, sono state promosse e fatte dagli operai in segno di solidarietà per gli arrestati dei moti a Vostra conoscenza, due collette, alle quali è stato dato il nome di offerta. Dalla mia indagine è risultato quanto segue: nella Ditta Botto Luigi l'incarico della raccolta è stato dato a certa Crivèllaro Irma, tessitrice, di Giuseppe di anni 18, dalle operaie tessitrici Graziola Letizia e Gilone Ada. Ifondisono stati raccolti mediante una scatola, dove tutto il reparto tessitura è stato tassato per L. 5 ognuno, mentre la filatura è stata lasciata libera di versare ognuno quello che credeva. Tale raccolta non è ancora terminata. La Crivèllaro è depositaria della somma di oltre L. 1000. Domani la raccolta dovrebbe essere portata a termine. Le tessitrici predette fanno parte del salone 'di sotto' e mi risulta che queste e altre tre, certa Serafin Teresa, Lampo Adele, e Chisin Maria, lavoranti in altro salone, siano fra quelle che si erano agitate di più durante il moto. Credo che del fatto i titolari non fossero a conoscenza, poiché quando l'ho detto loro, è stata una sorpresa.



Per l'altra ditta invece risulta che la cosiddetta offerta è stata raccolta da un assistente ai telai, certo Giardino Amato e gli operai hanno versato L. 3 Raduno. Non posso dire di più, poiché queste sono informazioni avute dal nostro Fiduciario, non avendo io fino a stasera avuto il tempo di appurare, se il titolare fosse o no a conoscenza di tale fatto.

Nella giornata di domani sarà mia cura di indagare per essere più preciso tanto per questa Ditta come per le altre due in cui ci sono stati gli operai arrestati. Da stasera stessa dispongo a mezzo della Dit-

ta che la somma sia tenuta a disposizione. Per opportuna conoscenza significhiamo che nella Ditta Luigi Botto sono occupati 483 operai, nella Botto Giuseppe 347.

Crocemosso: 9/4/1943 XXI".

Il nostro Delegato di Zona suggerisce inoltre che sia opportuno prelevare da alcuni stabilimenti elementi da destinare al fronte: si tratta di elementi perturbatori i quali non nascondono che se per il XXI aprile p. v. le rettifiche salariali e improvvedimenti alimentari non riusciranno di soddisfare gli operai, questi si agiterebbero ancora.

Tali elementi sono:

Lorenzini Ermenegildo della Ditta Luigi Botto

Pietribiasi Luigi della Ditta Luigi Botto.

Sul conto di quest'ultimo risulterebbe che negli scorsi giorni, quando già la normalità era ritornata nello stabilimento, abbia fatto circolare un biglietto da lui firmato, con cui invitava gli operai a desistere da ogni altro eventuale atteggiamento, in tale circostanza una operaia certa Lampo Adele già nominata, avrebbe detto: "il compagno Pietribiasi ha ragione e quindi aspettiamo". Il che dimostra che il Pietribiasi è la guida riconosciuta della agitazione.

La Lampo è moglie di Ferrotti Federico, classe 1904, della Ditta Simone e Figli, a suo tempo da noi indicato al Capitano degli CC.RR. quale presunto divulgatore di manifestini sovversivi. Risulterebbe anche che nei confronti del Pietribiasi è stata progettata una bicchierata di onore da parte degli operai.

A mio avviso, il Pietribiasi, il Lorenzini e il Ferrotti Federico dovrebbero essere subito prelevati dalle ditte, in uno con l'operaia Lampo, moglie del Ferrotti.

Ritengo anche che l'Autorità competente debba sequestrare le somme raccolte.

Tanto ho voluto comunicarvi per gli inconvenienti del caso.

Lettera del 12 aprile 1943, prot. 13301

Ogg. : Colletta per gli operai arrestati

Facendo seguito alla nostra segnalazione n. 302 ris. del 10 con. comunichiamo che anche nella Ditta Figli di S. Picco di Vallemosso si stava facendo colletta "offerta" prò fermati dalla Regia Questura nei recenti fatti. Appena i Titolari dell'Azienda ne sono venuti a conoscenza, hanno disposto perché la somma raccolta fosse ritornata agli offerenti stessi, diffidando nel modo più energico, affinché gesti del genere non abbiano a ripetersi.

Nella Ditta Sella pure di Vallemosso risulta che la cosa fosse allo studio, ma non verrà effettuata in quanto la Ditta è tassativamente contraria e vigila affinché non avvenga.

I titolari della Ditta Picco non erano a conoscenza della faccenda.

Quanto sopra per opportuna conoscenza.